

PADOVA
Anno V. N. 173 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

PADOVA
Anno 1875 N. 1324 (Copp.)

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trin.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

QUOTIDIANO

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

LA SETTIMANA POLITICA

L'attenzione pubblica si concentra ogni giorno più e quasi esclusivamente sull'Erzegovina: quella insurrezione della quale dapprima tutti sorridevano in tuono di scherno minaccia di porre in vero imbarazzo i potentati.

Certo gli insorti non ebbero ancora successi decisivi; tuttavia la presa dei piccoli forti di confine col Montenegro non è priva di importanza. Di là possono venire validi aiuti; là si sono assicurate le spalle; di là sarà più facile decidere i montanari del principato a pronunciarsi più decisamente.

Quella popolazione però comprendono tutte che oggi o domani si dovrà scendere in campo; i giornali montenegrini gridano enfaticamente: adesso o mai.

La Serbia si agita incerta; certo invia sussidi agli insorti, acquistandosi una concentrazione a Nissa di truppe turche, vano spauracchio, e minaccia che serve appena ad irritare. La mente del giovane principe come quella dei suoi consiglieri pende agitata dai dubbi.

Già nel corso dell'anno le potenze s'erano imposte fra lui e il Montenegro e gli avevano impedito di farsi giustizia di un suddito ucciso; più tardi la Rumenia venne riconosciuta da un principe e firmò trattati di commercio, quasi più non fosse vassallo dei turchi; adesso che un pugno di insorti arabi battono

le truppe del Serraglio, le potenze impongono la propria mediazione.

Il turco, mentre le sue truppe vengono respinte, deve dare i mezzi e gli aiuti necessari a semplici consoli stranieri perchè formati sul suo territorio lo studino, lo opino, gli facciano regolare processo!

È il colmo della umiliazione e della bassezza cui può giungere un governo; è la migliore conferma della sua impotenza a domare la ribellione.

Certo le insurrezioni per se sole riescono difficilmente; ma nello stato attuale dell'impero turco potrebbe divampare da un istante all'altro in ogni angolo delle provincie europee; nè la rivoluzione potrebbe dirsi abbandonata alle proprie forze qualora vi si aggiungano quelle degli Servi, organizzati a regolare principato.

D'altronde le potenze che vi si immischiano devono comprendere che il loro atto di mediazione non può che riuscire di nocimento ai turchi; volendo favorire questi non sarebbero di certo arrivati a tale punto.

Vediamo i giornali ufficiosi di Vienna, mentre gli altri organi della capitale sono più turchi dei singoli pascà, parlare incerti sull'esito della ribellione per concludere che anche vincitrice la Turchia non vi ristabilirà mai il proprio potere e che quelle provincie devono annettere all'Austria, provincie che sono di certo meno barbare di quelle che la Russia si annette nell'Asia Centrale. Vediamo l'ufficiosa Post di Berlino, quello stesso giornale che mesi addietro tanto fece parlare di se per le proprie fanfaronate contro la Francia, confermare con una serie di argomenti la giustizia di quanto asseriscono i confratelli di Vienna.

Quasi mai le insurrezioni agiscono per propria iniziativa: allorchè un popolo insorge i suoi capi si sono prima agitati e se non del tutto hanno certo quasi sempre assicurato all'estero qualche aiuto. Le insurrezioni, abbandonate a se stesse, finiscono sempre col venire domate.

— Vediamo in altro sito la verità del nostro asserto. — Allorchè i carlisti sopra le vette dei Pirenei, godevano l'appoggio morale dei

prefetti francesi, tutti gli sforzi dei generali della repubblica spagnuola a nulla approdavano. Ora la Francia fa all'amore col governo del figlio di Donna Isabella e quindi gli eserciti alfonsisti a passi lenti ma sicuri ottengono successi sulle truppe di Don Carlos che vede attorno a Seò Urgel seriamente compromessa, (almeno dal lato morale pel triste effetto che produrrà fra i propri partigiani) la sua causa.

Per questo tutto non sarà finito: il grosso della insurrezione trovasi sovra i greppi della Navarra, dove Quesada non è ancora troppo fortunato. Là soltanto dovrassi decidere in modo definitivo di una insurrezione, alimentata e sostenuta dall'ultramontanismo europeo e specialmente dal francese.

— Aure più tranquille ci è dato respirare se un istante noi volgiamo lo sguardo alla Grecia. Là tutto pareva prossimo a una dissoluzione: il Re Giorgio aveva deciso abbandonare quei paesi a se stessi, giacchè i partiti si imponevano imperiosamente senza mai dare tregua alle proprie ambizioni. Re Giorgio, sorretto da un ministero liberale, e in cui predominava l'elemento repubblicano, sperimentò nuovamente le elezioni generali, nelle quali per la prima volta fu lasciata agli elettori la più completa libertà. Questa diede frutti quali si doveva aspettarsi; la calma rientrò nel regno e un'era novella pare assicurata per ora anche a quelle agitate regioni.

— Di fronte alla Grecia, nel regno barbarico di Tripoli, la lontana America fa in questi giorni sventolare la propria bandiera per vendicare un insulto che le era stato fatto.

La flotta americana di fronte a quei barbari provò ancora una volta che impunemente non si insulta una nazione che sa accoppiare in modo miracoloso le due primarie sorgenti di potenza e di ricchezza, l'ordine e la libertà.

A Palermo

« Fenomeno singolare: dal giorno in cui il governo disse alla Camera col voto delle leggi eccezionali, nè al Palazzo Braschi, nè al Ministero di grazia e giustizia si è mai parlato di applicazione di codeste misure. »

La giovane sorriso cercando di accomodare il colletto di velluto sdruscito dal gabbano paterno.

— No, babbo, rispose ella: vorrei anzi che tu ti divertissi sempre. Tornerai presto?

— Che cosa intendi per presto?

— Prima delle dieci di questa sera. A quell'ora avrò finito il mio lavoro e ti preparerò una buona cena.

— Siamo d'accordo. Questa sera prima delle dieci sarò in casa: te ne dò parola.

Tese la mano a Margherita, la baciò sulle gote, prese la canna da un cantuccio e se andò. Sua figlia lo seguì cogli occhi dalla finestra aperta mentre egli risaliva lo stretto vicolo fra i gruppi di fanciulli riuniti qua e là sulla via polverosa: e lo guardò così amorosamente come non si dipinge con quegli occhi un angelo custode.

Wentworth fece risuonare le monete che aveva nel taschino del panciotto e si diresse verso la stazione della ferrovia. Non ne aveva troppe: giusto quante bastavano per pagare un biglietto di andata e ritorno a Londra ed un bicchiere di ginnaffiato.

Arrivò alla stazione tre minuti prima della partenza del treno, prese il biglietto ed alle tre e mezzo era a Londra.

Ma siccome non aveva alcun obiettivo, non a-

Così scrive, ad un giornale moderato di Milano, un corrispondente da Roma.

E l'osservazione ci sembra tanto giusta che noi la sottoponiamo al giudizio dei nostri lettori, non senza ricordar loro che i provvedimenti eccezionali, come fu dichiarato alla Camera dal Ministero, erano oramai le sole leggi possibili per governare la Sicilia guasta dalla mafia e dal malandrinnaggio.

E la Sicilia che fa intanto?

Essa risponde alle calunnie moderate coll'accogliere nel modo più entusiastico gli illustri scienziati raccolti in Congresso: coll'ospitare quegli stessi ministri che volevano sottoporla ad un regime oltraggiante.

Il senatore Mamiani ha chiuso il suo discorso con cui inaugurava il XII Congresso degli scienziati: colle seguenti parole:

« Invio un saluto fraterno agli illustri scienziati qui convenuti ed esprimo la riconoscenza di tutti alla città di Palermo che ha sollevato di se simpatia profonda ed incancellabile. »

Le parole del Mamiani non sono certo sospette di parzialità: tutti sanno che egli appartiene a quella schiera di conservatori, più ministeriali dello stesso ministero: è dunque forza ritenere che i moderati onesti abbiano finalmente compreso che hanno avuto torto marciando di prestar fede alle ciancie del ministero; o forse a quest'ora essi provano un tardo pentimento per avergli affidato con cuor leggero un'arma così terribile e così pericolosa alla libertà.

La Sicilia non aveva d'uopo che di essere bene governata per camminare alla pari delle altre regioni: sventuratamente essa cadde nelle mani di gente inetta, sprovvista di ogni concetto elevato, e che non comprendeva la natura del popolo siciliano, e la sua storia.

Ma dimenticando per ora tali tristezze, noi pure mandiamo un caldo saluto alla città di Palermo: noi pure prendiamo parte col pensiero e col cuore alla festa della scienza che colà oggi si celebra; perchè speriamo che alla festa della scienza terrà dietro ben presto la festa della libertà, senza la quale inarridisce ogni sorgente del sapere, o questo è travolto ad opere bieche e nemiche d'ogni pro-

mici da visitare nè quattrini da spendere, non si affrettò ad abbandonare la stazione. Detestava la solitudine e la calma ed in quella stazione affollata di gente, c'era fracasso, vita e varietà d'ogni maniera e di più non si pagava per stare a vedere. Si mise quindi a passeggiare in su ed in giù guardando i facchini ed i viaggiatori affaccendati che correvano per tutti i versi, e meditava sul modo migliore d'impiegare il tempo che aveva libero. In questa aspettazione si appoggiò allo spigolo di una porta guardando le vetture che giungevano alla stazione una dopo l'altra conducendo i viaggiatori.

Ne aveva osservati parecchi, quando la sua attenzione fu attirata da un vecchietto pallido, magro e dalla vista corta, dall'aspetto debole ma lesto, che discese da una vettura e consegnò ad un facchino il suo sacco da viaggio di cuoio nero. Quest'uomo era Wilmot, il vecchio commesso di confidenza dalla casa Dunbar e Balderby.

Wentworth seguì il vecchio ed il facchino brontolando fra se — Che sia lui? Ci somiglia molto, ma è passato tanto tempo che potrei sbagliare. Eppure quest'uomo me lo ricordo; bisogna non perderlo di vista.

(Continua).

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Margherita s'era rizzata. Stava in faccia a suo padre, bianca; senza respiro, colle labbra semi-aperte ed il petto agitato.

— Babbo, dimmi il suo nome — mormorò ella — dimmi il nome di quell'uomo.

— E battè a terra il piede, tanto era violenta la sua emozione.

— Dimmi il suo nome, babbo... dimmelo! ripeté ella impaziente.

— Si chiama Enrico Dunbar — rispose Wentworth — È figlio di un ricco banchiere. Ho visto nei giornali l'annuncio della morte di suo padre nel mese passato. Suo zio è morto dieci anni fa ed egli eredita la ricchezza dello zio e del padre ed il mondo ha sorriso. Egli non ha sofferto mai, egli che fu causa della rovina mia.

Ora egli torna dalle Indie e vedrà probabilmente il mondo ai suoi piedi. Sarà ricco a milioni, credo, e che sia maledetto! Se i miei voti saranno esauditi ogni scellino che possiede si cangerà in scorpione per morderlo e per torturarlo!

III.

INCONTRO ALLA STAZIONE

Quando le freccie del piccolo orologio appeso al muro della camera di Margherita segnarono le tre meno cinque minuti Wentworth si alzò e prese il suo cappello.

— Tu esci, babbo? domandò la fanciulla.

— Sì, vado a Londra. Non posso star fermo tanto tempo senza far nulla. I pensieri cattivi vengono sempre assai presto e vengono prestissimo stando in ozio. Non ti spaventare così, bimba; non vado a far nulla di male. Esci per ozio e chi sa che la fortuna non mi protegga e non mi faccia guadagnare qualche scellino.

— Preferirei di vederti qui seduto — disse dolcemente Margherita.

— Hai ragione, bimba, ma non posso. A parlare di queste cose mi si accende il cervello o non posso star fermo. Del resto non aver paura. Il peggio che mi possa capitare è d'andare all'estero e in questo non c'è nulla di male.

gresso. Un saluto alla città di Palermo, a questa perla della Sicilia, che risponde agli insulti governativi coll'accogliere nel suo seno ed ospitarvi quanto di nobile e di generoso abbia il pensiero: e mostra come sia stata quella parte d'Italia finora tanto male conosciuta, tanto male giudicata. Una città, che è tutta in festa e gode di fare una pacifica mostra di tutti i più grandi uomini viventi, è degna di essere appellata essa pure magnanimamente grande. Oh i forti sanno dimenticare gli oltraggi, e ad essi rispondere coi benefici!

Un saluto a Palermo e alla Sicilia!

Il Manifesto

DEGLI INSORGENTI ERZEGOVINI

Il Fremdenblatt di Vienna ci reca il testo del manifesto pubblicato dagli insorgenti dell'Erzegovina.

È un documento storico che merita tutta l'attenzione dei governi e dei popoli civili.

Esso è concepito nei seguenti termini:

« Chi non conosce la barbarie turca per averla vista coi propri occhi, chi non è stato testimone dei dolori e delle torture della popolazione cristiana in Turchia, non può farsi un'idea anche approssimativa che cosa sia un raid, creatura muta, inferiore all'animale, specie d'uomo nato per la schiavitù eterna, creata per avere la sorte maledetta di un raid.

« Questo popolo non è altro che un membro della grande e numerosa famiglia slava, ma è il più disgraziato. I Serbi-Bulgari menano senza speranza una esistenza miserabile, ontà del nostro secolo illuminato, mentre che i loro fratelli prosperano e sono giunti in parte ad una civilizzazione brillante.

È bene strana e terribile questa fatalità, che persegue questa parte del popolo serbo. — E' pure, inflessibile questo duro destino: imperocché anche i popoli ad esso alleati per sangue e per fede distolgono lo sguardo dal raia maledetto invece di tendergli una mano soccorrevole e liberatrice, mentre essi (i Rossi) pur danno il loro appoggio ad altre nazioni che le sono estranee.

« Si potrebbe credere che le nostre lagnanze, le nostre grida di dolore, non giungano sù all'orecchio dei nostri fratelli più fortunati, che essi non conoscano le miserie in cui languiamo, e quindi non se ne preoccupano.

« Eppure quante parole non sono state pronunciate in questo luogo! Volumi furono scritti sui nostri infortuni e il sangue del nostro cuore scorre a torrenti.

Ridotto alle proprie forze il raia ha risoluto di combattere per la propria libertà sino all'ultimo uomo, o di morire fino all'ultimo uomo!

Ed è perciò che noi sottoscritti capi (glavari) del popolo combattente indirizziamo questo appello a tutti i nostri fratelli che, come noi, ne' paesi turchi languiscono sotto un giogo intollerabile, affinché insorgano e si uniscano a noi colle loro armi, e uniti compiamo la sorte che Dio e la fortuna degli eroi ci riserva (Sto bog da i Sreca jumacha). Imperocché sarebbe per noi preferibile il morire che vivere come abbiamo dovuto vivere fin qui.

Noi preghiamo la Serbia e il Montenegro di darci il loro appoggio. Quello che essi faranno per noi lo faranno per essi e per il loro avvenire. Noi preghiamo eziandio gli altri Slavi, di ogni parte di darci aiuto affinché si possa presto dire di ciascuno di noi: « Fu un raia turco ».

« Infine sollecitiamo il soccorso di ogni uomo senza distinzione di religione e di razza; di ogni uomo onesto che ama la libertà e la giustizia.

« Nella speranza che le nostre preghiere non resteranno senza eco, e che riceveremo dalla onesta gente del vasto mondo un appoggio sufficiente, noi aspettiamo sul campo di battaglia insanguinato.

« Dall'Erzegovina 31 (19) luglio 1875.

« In nome del Comitato centrale formato per la liberazione del raia.

Sofronije Spremo, igumeno del Monastero di Zavola;

Diordie Rodulovics, di Mostar;
Vucko Ouketics;
Djoko Durrovics, delle montagne di Trébigne;
Michael Cutics;
Tripco Grubacics, di Nevisigno;
Mujo Bristina, del distretto di Scolacz.

Dalle Alpi

(Nostra corrispondenza)

PINZOLO, 20 agosto.

Al di sotto della *Dansa Macabra* vi è un altro affresco meno apparente costituito da sette figure tutte in un piano, che dovrebbero rappresentare i sette peccati capitali; ma, per quanto osservi con buona volontà, non mi è dato di comprendere né le loro attitudini, né l'espressione delle fisionomie e neanche il sesso; per raccapezzarmi un poco interrogai una fanciullina di forse otto anni venuta là a curiosare per ricordarmi il posto dei singoli peccati nella loro visuale enumerazione, e quella, fissando con infantile ingenuità i suoi occhi lucidi azzurri sopra di me additando colla mano le figure, venne in soccorso della mia dimenticanza: mi parve allora di indovinare qualche cosa, la più brutta di quelle figure era l'Ira, la più bella... Non finisco: sono in cimitero con fosse recenti, e sulle due piramidi all'estremità del mesto recinto leggo le severe iscrizioni *Hodie mihi — Cras tibi*. Entro in chiesa, non serve al culto che in poche annue ricorrenze, è consacrata al santo più popolare del Trentino, a S. Vigilio, l'ardito predicatore della Nannia, il primo vescovo di Trento. La cappella principale di questo antichissimo tempio è pinta in affresco e presenta in tanti quadri la vita, la morte e i miracoli del Titolare: chi volesse farsi una completa idea dei vestiti e dei costumi di quell'epoca semi-pagana avrebbe qui largo campo di studio. La tradizione si confonde colla storia, la verità coll'immaginoso in modo mirabile. San Vigilio morì martire: volle proseguire la sua missione evangelica in questa Valle Bendena, ma gli animi erano avversi alle nuove idee: mentre il popolo accudiva a cuocere il pane in un forno comune si presentò il predicatore e venne ucciso a furia di pani che gli vennero lanciati contro: il luogo dell'eccidio ebbe da quel dì il nome di Mortuo: per liberarsi dall'ira celeste che durava da secoli il Comune di Mortuo dovette al principio del secolo XV donare al Priore di Campiglio una bella porzione di prati e di boschi che erano la sua ricchezza. Ottenne in tal maniera con atto notarile l'assoluzione, e dopo come prima ebbe il bene e il male degli altri circoscriventi paesi.

Abbandono questa, chiesa pieno la mente ed il cuore di queste fantasmagorie medio-evali alle porte del secolo ventesimo e visito la Vetreria, che è in fiore e che costituisce una delle più importanti industrie del paese.

Una corrente d'acqua, sottratta al Sarsa di Genova entro valle, vi trasporta la legna appena tagliata dalle ricche circostanti foreste ed anima i soffiatoi dei forni, che sono in attività quasi tutto l'anno, dando lavoro e pane a più di un centinaio d'individui. Questa fabbrica è in attività dal 1800 e fu fondata dall'avo del Bolognini essendosi trovata nelle vicinanze una copiosa cava di quarzo; la scoperta più opportuna del felspato limitò la lavorazione alle sole lastre di vetro, di cui v'ha gran consumo in questa regione, che soffre un lungo e rigido inverno.

Nel tornare all'albergo non potetti far a meno di rimarcare una singolarità che colpisce in modo consolante: nei bassi colli, che corrono Pinzolo e che sono per lo più costituiti da calcioni moreniche o nelle basse rupi, che sono come i contrafforti delle eccelse masse granitiche, non si osservano rovine di castelli. Forse che l'indole generosa di questo popolo fu sempre inecceffente della triste dominazione feudale? Forse che questo caro remoto angolo d'Italia si mantenne dall'epoca dei comuni in poi a libero reggimento, ovvero un'atroce vittoriosa vendetta disperse anche le rovine dei covi degli odiati marchesi e baroni?

La storia tace, e solo con diligenti indagini venni a sapere che due strade mulattiere portano il nome l'una di *Sopra Castello*, l'altra di *Sotto Castello*, ma per buona ventura null'altro seppi: è dunque col nome dell'antichissimo fortificio ignoto anche il nome del caduto dominatore!

Altra lieta notizia locale raccolsi ed è che nella amenissima valle della Bendena l'emigrazione è quasi insignificante perchè la selvicoltura, l'agricoltura e le industrie assicurano ai nati sufficientemente e proficuo lavoro.

Colgo le prime soavi ombre della sera per una solita passeggiata nella fresca Valle di Campiglio: vi faccio grazia delle fantasie dolci e melancoliche, che sono le indivisibili compagne di chi cerca pace ed oblio nell'eterno e vario spettacolo della vergine natura: e raccolgo il profumo roseo ciclamino, il ranuncolo giallo e le veziose leggere campanule che tappezzano vagamente i boscosi sentieri. I giovani robusti lavoratori colle loro compagne tornano alle case: mi pare di trovarmi nell'Appennino toscano e di riandare quelle belle canzoni e colle stesse cadenze!

Una fanciulla di circa vent'anni, che scendeva spigliata dal monte carica la testa di una bracciata di fieno, che io avrei potuto appena sollevare e spandeva nell'aria l'esilarante odore della saliva e della mente, cantava:

« Il mio amore m'è portato un fiore

Foglia per foglia el g'è scritto l'amore

E mi ghe no mandà un'altro indrio

Foglia per foglia go scritto el cor mio! »

E poco dopo, ma in tuono più allegro perchè misurava il ritorno di un passo più ardito, una voce robusta maschile ma non senza una certa dolcezza, cantava:

« Questa è la casa delle tre putele

Se te vedess, compagn, come le è bele!

Se te vedessi la più piccina

La pare el sol che leva la mattina,

Se te vedessi quella mezaneta

La pare in mezo al ciel lucente stela

Se te vedessi quella che è più ani

L'è quella che è il mio cuor nelle sue mani!

Vi sorrida, o giovani fiorenti, l'amore e scorra felice la vostra gioventù ne' pacifici casolari! A voi il disinganno non inaridisca una sola speranza del cuore ingenuo appassionato!... Torno a Pinzolo.

(Continua).

Notizie Italiane ed Estere

In seguito alle notizie giuntegli, rapporto alla rivoluzione Slava, il presidente del consiglio, è partito improvvisamente da Firenze la volta di Torino per conferire col Re.

Sono giunte in Vaticano le regolari domande dei vescovi francesi per ottenere le bolle di fondazione delle nuove università cattoliche. Per ora le domande sono tre.

I mezzi peraltro dei quali dispone finora l'episcopato francese sono assai inferiori alle spese richieste da queste istituzioni, escluse anche l'insegnamento della medicina. Il santo Padre, informato di ciò, ha dimostrata l'intenzione di farvi concorrere la Santa Sede mediante una allocuzione annua sui prodotti della Dateria e dell'ufficio dei Brevi.

A Roma l'autorità procede per scoprire i colpevoli del broglio relativo ai temi che furono dati abusivamente ad alcuni studenti di liceo. A quest'uopo vengono interrogati gli allievi che ebbero i temi i quali rispondono: « Abbiamo giurato di non dirlo e non lo diremo. »

Corre voce che Menotti Garibaldi con molti volontari italiani, si disporrebbe a passare nell'Erzegovina per dare il suo concorso all'insurrezione.

Minghetti ebbe notizie allarmanti sull'insurrezione erzegovina.

Sembra che agenti serbi e montenegrini stiano trattando ad Atene un'alleanza colla Grecia.

I vari gabinetti sono allarmati e stanno in continuo scambio di telegrammi coi loro incaricati di Atene.

Il municipio di Milano accettò il nuovo canone pel dazio consumo di 3.530.000 lire, cioè un aumento di 450 mila lire sulla cifra che pagava prima.

La Nuova Torino dice che se non si provvederà al miglioramento dei cibi che si danno ai detenuti nelle carceri di Torino succederà nelle medesime quello che è successo da poco tempo nella Generala.

La Gazzetta d'Italia è in grado di potere assicurare che vi sarà a Filadelfia un commissario od un commissariato italiano al quale potrà fare capo qualunque espositore d'Italia.

Una lettera di un alto personaggio montenegrino al Cittadino di Trieste, reca che la insurrezione erzegovese fa maggiori progressi di quanto lo si ritiene all'estero, e che i capi della stessa sono ben lontani dall'idea di passare sotto le forche caudine della diplomazia.

Un giornale serbo ufficioso, il Vidordan, respinse

l'idea che gli insorti depongano le armi prima che loro si abbia precipuamente garantita la loro autonomia.

Il Corresponsdents Bureau ha per telegrafo da Costantinopoli:

« Sono ordinati grandi concentramenti di truppe ottomane verso Nissa, a motivo dell'alleggiamento minaccioso della Serbia.

Il ministro della guerra si dispone ad andare egli stesso ad assumere il comando in capo delle truppe, e lo si dice risoluto ad occupare militarmente la Serbia, la cui diretta ingerenza nella rivoluzione dell'Erzegovina e della Bosnia (dice il telegramma) diventa sempre più evidente.

Sono chiamate sotto le armi la prima e la seconda categoria della Landwehr della Serbia col pretesto di volerle esercitare a grandi manovre.

Il partito della guerra predomina assolutamente in Serbia e diventa ogni giorno più minaccioso. »

L'associazione cattolica di Pio nono per tutta la Svizzera si è radunata a Schwitz. Vi si discusse un progetto d'università cattolica.

INTERESSI VENETI

FERROVIE

Il giorno 24 corr. si sono riuniti in Vicenza il Comitato ferroviario interprovinciale, ed il Comitato ferroviario Vicenza Thiene Schio insieme alla Commissione tecnica del Consorzio ferroviario interprovinciale, ed il presidente della Società Veneta, comm. Breda. Intervengono come consulenti l'ingegnere Porra per due Comitati, e l'ingegnere Agazzi, per la Società Veneta. Trattavasi di dare soluzione ai quesiti rimasti insoluti nell'antecedente riunione di Venezia. Specialmente nei riguardi del servizio cumulativo, si decise di adottare il sistema a compartimenti siccome quello che è tuttora adottato dalle Compagnie ferroviarie italiane; però studiandosi d'introdurvi i miglioramenti economicamente compatibili. Mentre intanto procede per la ferrovia Vicenza-Thiene-Schio la costruzione, e sono in corso per quell'interprovinciale le espropriazioni, si sono nella riunione di Vicenza concertati ora mai tutti i provvedimenti di massima per l'esercizio.

Corriere del Veneto

Da Marostica

28 agosto

Come ebbi ad annunciarvi nell'altra mia, domenica scorsa una compagnia di 150 operai si recava a Castelnuovo, dove ebbe da quella gentile città accoglienza fraternevole ed entusiastica. Il municipio tutto in un corpo di Banda, al R. commissario distrettuale, il presidente di quella società di M. S. con molti cittadini andavano loro incontro ad un chilometro dalla città la quale imbandierata attendeva la venuta dei fratelli di Marostica. Venivano quindi invitati ad un conveniente rinfresco dal locale municipio. Alle ore 12 1/2 ebbe luogo il pranzo ottimamente allestito da quel bravo locandiere della Spada. Alle ore sei circa fra gli espansi saluti dei cittadini di Castelnuovo scesero nel paese, portando seco una gratissima ricordanza dell'accoglienza avuta; e ritornavano al patrio circa le ore 11, dove una folla di concittadini li attendeva, applaudendo alla loro concordia e buon ordine.

Il giorno addietro (lunedì) di sera, ebbe luogo un banchetto nella pubblica Loggia benissimo disposta ed illuminata, dove emarginavano, fra i molti quadri che adornavano la sala, le bellissime figure di Mazzini e Garibaldi. Vi erano invitati l'onorevole deputato del Collegio Antonibon, il sindaco del comune ed il R. Commissario distrettuale.

Molti furono gli evviva ed i brindisi al grande capitano del popolo Garibaldi, ed al padre degli operai, Mazzini.

L'onorevole deputato Antonibon rispondendo ad un brindisi portato da un operajo a Garibaldi, sotto l'auspicio di tanto nome sviluppò il programma di una società di M. S., dimostrando come il frutto del lavoro se in conveniente misura possa esser dato al divertimento, molto più al risparmio. Dimostrò quali frutti portino le società di M. S. dal lato morale, politico ed economico. Fece il paragone con altre istituzioni, e stigmatizzò quella del Monte di Pietà. Dimostrò che cosa faccia l'associazione Cattolica coll'Obolo del S. Padre, che chiamò altrettanto fucilate scagliate contro il simulacro dell'unità italiana. Si diffuse l'oratore a dimostrare come il risparmio tolga l'operaio ai dolori di una sùbita miseria e di una precoce vecchiaia, come specialmente credè l'indipendenza nell'operaio, che non è costretto così, quando batte alle sue porte la fame, di ricorrere al ricco.

Il discorso fu sentito con grande soddisfazione da tutti ed applauditissimo; e fu chiuso con un evviva al re, a Mazzini, a Garibaldi.

Il discorso dell'onorevole sig. Tavani R. commissario distrettuale sull'istesso argomento fu pure applaudito, al quale replicava l'Antonibon eccitando con appassionate parole tutti gli astanti alla concordia, e proponendo un telegramma di ringraziamento al municipio di Castelranco, che veniva tostamente spedito. Così veniva chiusa una festa, che meritò i sinceri elogi dei concittadini e di tanti paesi, ai quali per la unione ed il buon andamento dimostrato da questi figli del lavoro, sarà di esempio; segnatamente a quelli tra quali regna ancora purtroppo quella sciocca rivalità di campanile e quelle estemporanee avversioni municipali, funestamente ingenerate negli scorsi tempi dalla tirannide. Col costante eccitamento di parecchi concittadini, speriamo che i nostri buoni operai comprenderanno l'importanza dell'associazione di mutuo soccorso ed auguriamo che gli sforzi di quelli sino coronati da un pronto successo.

Venezia. — È morto il dott. Cesare Sabbadini, medico dottissimo e filantropo generoso.

Verona. — Il corrispondente romano del *Monitore di Bologna* scrive che se il soldato Vaccaro non viene graziato, la sua fucilazione avverrà al Campo di Ghedi ove commise l'assassinio.

— Il giorno 27 alla corte d'Assise di Verona, si tenne dibattimento a carico di certo Bussolin Eugenio accusato di omicidio, e difeso dall'avv. Scipione Vanzetti. Già fino dal primo giorno era avvenuto, che una testimone essendosi espressa che, la presenza nella sala di due fratelli del prevenuto le faceva tale paura da non permetterle di essere pienamente sincera nelle sue deposizioni, il Presidente mandò da quei due, i carabinieri, i quali, visto che avevano a fare con due ammoniti assentiti dalla loro residenza senza il necessario permesso, li condussero in carcere.

Nel principiare poi della seduta di martedì e prima che si assumessero i testimoni, l'imputato rivelava essere esso innocente e colpevole dell'omicidio un suo fratello che ha con lui una straordinaria rassomiglianza.

La cosa fece, com'è naturale, molta sensazione.

La Corte si recò tosto coi testimoni in carcere a sentire quello degli arrestati che sarebbe il sospetto omicida.

Il dibattimento venne rinviato.

Rovigo. — Il Consiglio provinciale di Rovigo nella seduta del 27 corr. ha approvato il propositogli con corso alla scuola di enologia e viticoltura che andrà ad aprirsi a Conegliano per lire mille subito e lire mille annue, per 20 anni.

Cronaca padovana

Poi feriti slavi. — Abbiamo ricevuto dal sig. Bernardo Cellini di Venezia lire dieci per feriti slavi.

Trasmetteremo questa somma e quelle altre che ci pervenissero a tale benefico scopo ad uno dei Comitati in Dalmazia.

Dibattimento. — Ieri (30) presso questo Tribunale correzionale ebbe luogo il dibattimento nel processo per diffamazione intentato al gerente del nostro giornale, Stefani Antonio, per titolo di diffamazione per una corrispondenza da Bovolenta inserita nel *Bacchiglione* del mese di giugno u. s.

L'udienza fu rinviata a tempo indeterminato per nullità nella citazione, e irregolarità nella costituzione della Parte civile.

Teatro Garibaldi. — Questa sera ha luogo in questo teatro la beneficiata del distinto e simpatico artista Sbodio. Il maestro della banda civica per non allontanare il pubblico dal teatro anticipò l'ora che di solito la banda suona in piazza dell'Unità, e di ciò il sergente ci prega di rendere infinite grazie al bravo maestro.

Raccomandare al pubblico di affollarsi in teatro ci sembra superfluo quando trattasi di uno spettacolo tanto geniale e di artisti tanto bravi: noi speriamo che il pubblico padovano non abbia bisogno delle nostre parole per accorrervi, tanto più che l'atmosfera non è oramai tanto riscaldata come lo era tempo fa. Lo spettacolo è così distribuito:

I Focchi artificiali. — Un sabet grass, *Vau-deville* — La replica della canzone, *Melon bou* — *On milanes in mar.*

Rissa e ferimento. — L'altr'ieri al Bassanello fu solennizzata la festa in un modo particolare che noi non consiglieremo a nessuna persona timorata di Dio, e amante della propria pelle. Avvenne una rissa: da un lato marito e moglie, dall'altro altri contendenti. Questi ultimi usarono la strategia di isolare il nemico, e staccarlo dalla sua naturale e formidabile alleata, la moglie; fatto ciò gli furono addosso e gli menarono botte per le

quali l'infelice fu malconcio. Sappiamo che uno dei feritori sta ora studiando la tattica militare a S. Matteo.

Pericolo scongiurato. — Abbiamo assistito ad una scenetta impagabile. Dinanzi alla vetrina del negozio di mode *Monteselesan Marsilio* si fermava un signore, ed una signora (e a rigore dovremmo dire che è lei che si ferma, e quindi deve fermarsi anche lui). Nella vetrina è esposto fra gli altri un vestito in mussolina giallo ch'è un vero gioiello di eleganza, di leggerezza, di manifattura — è fresco, è appena uscito dalle dita di fata d'un'abilissima sarta. Lei non si stanca di ammirare, e dice a lui: Com'è bello, guarda; non ti sembra che sia fatto proprio per me? Come dovrebbe starmi bene! — Lui fa una smorfia, e con stentati indifferenza, risponde: Non mi pare; il giallo non deve starti bene... e poi tutti quei buffi! sembra un abito buffone — Lei resiste a questa atroce freddura, e insiste dicendogli con una voce melliflua e con certa grazietta assassina: Fammì il piacere, entriamo soltanto per vederlo più da vicino, e per sentirne il prezzo — La smorfia del signore diventa un berleffo bruttissimo, e la sua faccia si fa cupa, forse come la sua borsa.

Ad un tratto egli si rasserenò, si volge a destra, vede un reverendo di campagna, gli si getta con effusione fra le braccia: *Caro reverendo, tanto tempo che no la vedo; qua el me daga la man; ghe presento me muger che Ela no conosceva gnancora.... Come stala?... Tanti anni!... Se ricordela ah, quante berecchinade in Seminario! E dove vela adesso? qua visin? E intanto s'impadronisce del braccio della moglie da un lato e del prete dall'altro, e si allontana a gran passi dalla tentatrice vetrina. Il prete guardava lui e lei trasognato, e ripeteva, confondendosi in inchini: *ma la scusa.... mi no me pare.... Ela se ingana forzi.... ta me tol in sbaglio!....**

Dopo pochi minuti, quando aveano già svolta la via del Selciato del Santo, ed erano arrivati alla casa Rossi, lui confessò d'aver preso un abbaglio per la grandissima somiglianza con un suo antico conoscente. Il prete se ne andò scappellandosi con mille riverenze, la moglie restò sbalordita, e stizzita; e il marito pensò d'aver e n un ripiego improvvisato, salvata la sua borsa da un attacco violento e pericoloso, e si affrettò verso il Santo proponendosi di non ripassare più per un pezzo colla signora per la via S. Carlo, perché sempre non troverà preti di campagna.

L'altra notte passando a tarda ora pella via S. Leonardo, nell'ombra proiettata da un pilastro del portico il cronista diede colla punta del piede contro qualche cosa di resistente. Guardò e scorse un cosa che aveva tutte le sembianze d'un uomo ma non poteva essere un uomo; aveva tutte le apparenze d'una bestia, eppure non era una bestia. Aveva una testa, due braccia e due gambe: vestiva una bianca giubba sporca, e a brandelli, e pantaloni d'un colore indecifrabile, pieni di mota. Quando lo urtò col piede diede un grugnito che sia fra la voce del maiale e quella dell'orso; fece mezzo giro contro il muro, stese un braccio, e cominciò a ruscare.

Noi non siamo naturalisti; ma sfidiamo Geoffroy de Saint Hilaire, e Buffon, Couvier, e Linneo a classificare quell'essere!

Ha della bestia le incomposte inclinazioni, gli appetiti brutali; come una bestia è irragionevole, crudele, quasi feroce... eppure bestia proprio non è. Di uomo ha le esteriori apparenze, ma nessuna delle caratteristiche prerogative. Dunque uomo non si può dire.

Lettori indovinate che sia quel cosa enigmatica?...

Un ubriaccone abituale. Il cronista lo riconobbe poi, e n'ebbe informazioni. Sciupa tutti i meschini guadagni suoi, e della povera donna che gli è moglie al bettolino. Lascia languire nella fame moglie e figliuoli, e con regolarità quotidiana li maltratta.

Quasi tutte le notti passa fuori, sdraiato per terra sulla via, nel sito ove l'alcool lo fa cadere. Alla mattina, mezzo intontito, ricomincia d'accapo.

Lettori è egli più bestia o uomo? Per ora non ne facciamo il nome.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà martedì (31) in Piazza Unità d'Italia.

1. Mazurka.
2. Sinfonia *Mignon*. — Thomas.
3. Potpoury *Giocoliera*. — Giozza per Frelk.
4. Contrasto di melodie. — Massak.
5. Potpoury *Canzoni Popolari*. — Navarra.
6. Marcia.

Ufficio dello Stato Civile
Bullettino del 28.

Nascite. — Maschi N. 2. — Femmine N. 3.
Morti. — Pedrocchi Emilio di Carlo d'anni 14 1/2.

— Giaccon Luigi di Girolamo di giorni 14. — Boro Antonio di Rinaldo, d'anni 2 e 1/2. Malipiero Emma d'anni 16, studente, nubila. — Carti Lucinde di sei giorni. — Due bambini dell'istituto esposti. — Tutti di Padova. — Ciodè Luigia vedova Dal Vecchio fu Giacomo, d'anni 81 possidente di Roma.

Del 29.

Nascite. — Maschi n. 2. — Femmine n. 1.

Matrimoni. — Borghini Giulio, cameriere, celibe, con Maso Regina, sarta, nubila.

Morti. — Peggian Francesco fu Angelo, d'anni 68, tagliapietra, vedovo di Padova.

Recentissime

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 agosto.

(E) Ieri a sera le guardie di pubblica sicurezza commisero una delle loro, pur troppo solite, scene scandalose e brutali.

Un certo baritono Laici, conoscitissimo a Roma per le sue eccentricità, aveva ottenuto il regolare permesso di dare al teatro Quirino un concerto vocale. Perché abbiate un'idea dell'uomo e dello spettacolo che si attendeva, vi dico solo questo che nell'avviso stampato il Laici informava il pubblico come la sera avrebbe dato un *duetto per piano solo* insieme alla *Marsigliese*, *canto mondiale per far piacere all'illustrato pubblico*.

Il Laici è un pazzo inoquo e faceto, onde iersera molta gente corse al Quirino per passar un'ora veramente allegra, tanto più che, essendo venerdì, molti teatri erano chiusi.

Va da sé che lo spettacolo non si poté dare, perché quando il Laici si presentò sul palco scenico, e prima ancora che aprisse bocca, il pubblico scoppiò improvvisamente nelle più grasse risa di questo mondo; e chi lo applaudiva battendo le mani, e chi gridava *bravo! benissimo!* e chi voleva il *bis* di quello che non era stato ancora cantato.

Le risa durarono per una buona mezz'ora giacché la questura stessa comprese che non c'era nessun pericolo di tumulto e che il pubblico si prendeva appunto quello spasso pel quale era andato a Teatro. Finalmente un delegato di pubblica sicurezza si presentò sulla ribalta ad annunciare con modi gentili e quasi ridendo che il Laici, vista la fattagli accoglienza, non voleva più cantare.

La gente uscì allora dal teatro e rideva sempre. Ad alcuni buontemponi venne in mente di aspettare il baritono Laici per fargli un'ovazione umoristica, onde il pubblico si trattenne davanti al teatro per vedere il secondo atto della farsa che poco mancò non diventasse tragedia sanguinosa. Dovete sapere che di queste ovazioni umoristiche i romani ne fanno spesso come le facevano anche sotto il governo dei preti, e restarono famose quelle al poeta Marchetti ed al ballerino Rinaldi, due tipi dello stampo del Laici.

Tutto ad un tratto sopraggiungono due squadre di guardie di pubblica sicurezza. Il pubblico composto di persone civilissime, fra le quali c'erano molti signori e parecchi ufficiali dell'esercito, cessò subito di ridere e si indispettì grandemente.

Le guardie sopraggiunte, le quali non sapevano forse neppure di che si trattasse, vedendo quella gente assembrata cominciarono subito ad usare i loro soliti modi prepotenti e villani. Un signore fu urtato con violenza da una di esse, onde se ne lagò ad alta voce col delegato di pubblica sicurezza.

Bastò questo perché una guardia vestita in borghese tirasse fuori il revolver e quelle in divisa sgainassero le daghe, ad onta della più manifesta disapprovazione del delegato. Essendovi poco discosto un corpo di guardia, la sentinella diede l'allarmi.

Allora nacque la più gran confusione ed il più gran tafferuglio. Invano parecchie persone civili ed alcuni ufficiali esortarono le guardie a riporre le armi. Un colonnello di fanteria, grandemente indignato, voleva egli pure sgainare la spada per arrestare quella marmaglia. Molte signore caddero svenute e furono trasportate in una vicina birreria.

Se il pubblico non fosse stato composto di persone educatissime, nessuno sa dire ciò che avrebbe potuto accadere.

Questi sono gli agenti di pubblica sicurezza ai quali è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico in Italia sotto il felicissimo governo dei moderati!

Da un dispaccio particolare della *Nuova Torino*: Milano-Torino, 1987, 21/45. — La festa operaria

fu imponente. Il rappresentante delle scuole di S. Carlo fu applaudito. Visconti-Venosta, come presidente dell'Associazione, ed il sindaco, a nome del municipio, mandarono speciali saluti a Torino.

Il *Secolo* ha da Parigi: È smentito che i pellegrini cattolici prussiani abbiano rinunciato al loro viaggio in Francia.

Trattasi di collocare a riposo il Prefetto di Lione, perché non seppe comprendere né indirizzare lo spirito di quella popolazione.

Il generale Bonvallet è moribondo in seguito a caduta di cavallo.

È morto il deputato Princeteau.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

SINGAPORE 28. — È giunto il vapore *Batavia* della società Rubattino: proseguirà domani per Giava.

RAGUSA 29. — Confermasi che mille volontari serbi, comandati da Zarkov, sieno entrati nell'Erzegovina.

Mehemed Ali fu richiamato telegraficamente. L'insurrezione sarebbe scoppiata nell'Albania. Due mila turchi sono partiti e tendono per le vie dei monti a sboccare a Trebigne.

NAPOLI 29. — Fu inaugurata la mostra agraria di Portici. Il principe Umberto fu ricevuto dalla commissione e dalle autorità civili e militari. Parlarono Sandonato, Finali e Cicconi che furono applauditi. Il principe visitò quindi l'esposizione.

RAGUSA 29. — Il presidente del senato Montenegro e l'aiutante di campo del principe di Montenegro sono già arrivati a conferire col console generale di Russia.

GIBLTERRA 29. — È giunto il postale *Nord America* della Società Lavarello che proseguirà per Genova.

PERPIGNANO 29. — La guarnigione carlista di Seo d'Urgel sfilò stamane dinanzi le truppe avendo in testa Lizaz ed il vescovo. I prigionieri sono 800 fra cui cento ufficiali. Furono trovati nella Cittadella due cannoni Krupp, venti cannoni e poche munizioni.

La capitolazione fu cagionata dalla mancanza d'acqua.

MADRID 29. — Il ministro degli affari esteri di Germania si congratulò col governo della resa di Seo d'Urgel.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana	75 30	75
Oro	21 54	21 52
Londra tre mesi	27	27
Francia	107 65	107 70
BORSA DI MILANO		
Rendita	28	30
Oro	77 60	77 40
Londra	21 50	21 51
Francia	26 95	26 97
	107 50	107 67
BORSA DI PARIGI		
Rendita italiana 5/0/0	27	28
francese	71 90	71 85
	66 47	66 32

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

CASINO NUOVO IN ABANO

Resterà aperto come di metodò a tutto settembre per Bagni e Fanghi Termali e poscia per uso villeggiatura con relativi mobili ed utensili a prezzi modici.

Commissioni dirigerle in Abano a gratis riscontrate.

Il Direttore
G. B. MEGGIORATO

Il Proprietario
GIUSEPPE BOTTIN

(1128)

Collegio-Convitto Mareschi

IN TREVISO

(Vedi avviso in IV pagina)

Dazio Consumo

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)



SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI

SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, puerili, fiori bianchi, senza mercurio ed altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppia contenuto, con siringa — L. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-UMORALI A PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISIFILITICO prodigioso contro le emorroidi ed i gonori: guarisce le piaghe, fessure, ferite, risipole, scabbie, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA. Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo anti-umori — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia — L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattia o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa per la tosse, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

PINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-coleica — L. 1,50 la bottiglia.

ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il vasetto.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, iaghotte, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinale stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040).

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

Collegio-Convitto

MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO.

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-Famiglia Svizzeri, è situato in luogo che non potrebbe essere più adatto per un Convitto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati.

I corsi di studi sono: il corso completo delle Scuole elementari; le tre classi tecniche che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi ministeriali; una scuola speciale di commercio di due anni foggata sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania, tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano studenti che abbiano compiuto le tre tecniche, le prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla II. tecnica.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano, debitamente assistiti, dal R. Ginnasio dove vengono accompagnati.

La retta, annua, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure dell'amorevole educazione che vi trovano.

Informazioni più estese si possono avere dalla direzione, che spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

Il Direttore

L. MARESCHI.

(1120)

DAZIO CONSUMO

Notoriamente qualificato pel disimpegno di ogni incarico inerente alla Amministrazione, o sorveglianza, o revisione de' Dazi di Consumo dei Comuni chiusi od aperti, qualunque sia l'importanza dell'azienda, offro i miei servizi tanto ai Municipi convenzionali col R. Governo, quanto agli appaltatori.

Occupato infrattanto nella costituzione di gruppi di società, onde mettere in grado anche i piccoli capitalisti di aspirare alle imminenti aste di tali Dazi, invito le persone disposte ad aggregarsi a qualche gruppo sociale a presentarsi o dirigere lettere franche al mio studio per gli schiarimenti analoghi.

ENRICO TREVISAN

già Amministratore dei Dazi di Consumo, sotto il cessato Appalto generale, Milano, via S. Pietro all'Orto, 2.

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

DI

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offaliere Via del Sale.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

Cartoni - Annuali - Verdi - Ciapponesi

COLTIVAZIONE 1876

DELLA DITTA

PIETRO FÈ e C.
BRESCIA

Condizioni

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni CARTONE, e lire venticinque (L. 25) per ogni AZIONE da lire cento, ed il saldo alla consegna.
2. Se per infortunio, e per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi incaricati.

Brescia, li 15 giugno 1875.

(4108)

PIETRO FÈ e C.

CONTRO I LADRI ED IL FUOCO

CASSE FORTI

della Cyrus Prince & Co
Wolverhampton (Inghilterra)

CASSE SPECIALI per Commerciali, Banchieri, Ragionieri, Avvocati, Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc.

I prezzi esposti nel Catalogo si intendono in Lire Italiane, franco d'ogni spesa nel mio Magazzino in MILANO.

Agente Generale per l'Italia T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO (1110).



Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedientemente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta. — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Filippo. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100).

VERO

ELEXIR VITE

SPECIALITÀ

della fabbrica da liquori

DITTA LUIGI MUSI

BOLOGNA

Questo elixir è ricompositissimo per gli eccellenti suoi effetti. Calma prontamente la irritazione dei nervi, e corroborato lo stomaco essendo eminentemente tonico e riomatoc. Aiuta la digestione ed essendo ottimo rimedio per i dolori gastrici e per i crampi e le impotenze del ventricolo; eccita ancora l'appetito ecc.

È squisito tanto bevendolo puro, come nell'acqua semplice e in quella di seltz. In questo caso disseta mirabilmente; così pure il tanto in voga AMARONE.

Fra le specialità di questa Fabbrica conosciutissima è a tenersi in conto il ROSOLIO ALCHERNEC, premiato all'Esposizione di Vienna 1873.

(1127)

FIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

DAI

FRATELLI CALORE detti FAI

IN PADOVA

fuori Porta Codalunga

Rimpetto

L'ASTAZIONE FERROVIARIA

(Consegna al mazzetto e a samella)

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTERI E PRIVATI

concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3. —
Frambois " " " 3.25
Ribes " " " 3.25
Granatina " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214

Rimpetto Zuccolini.

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare di che ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: in Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825. — In Padova Farmacia Beggiato.